

Rodolfo Barbagli



**La Cattedrale Gotica,
il Gergo,
Gargantua e Pantagruelle
e il Simbolismo Massonico**



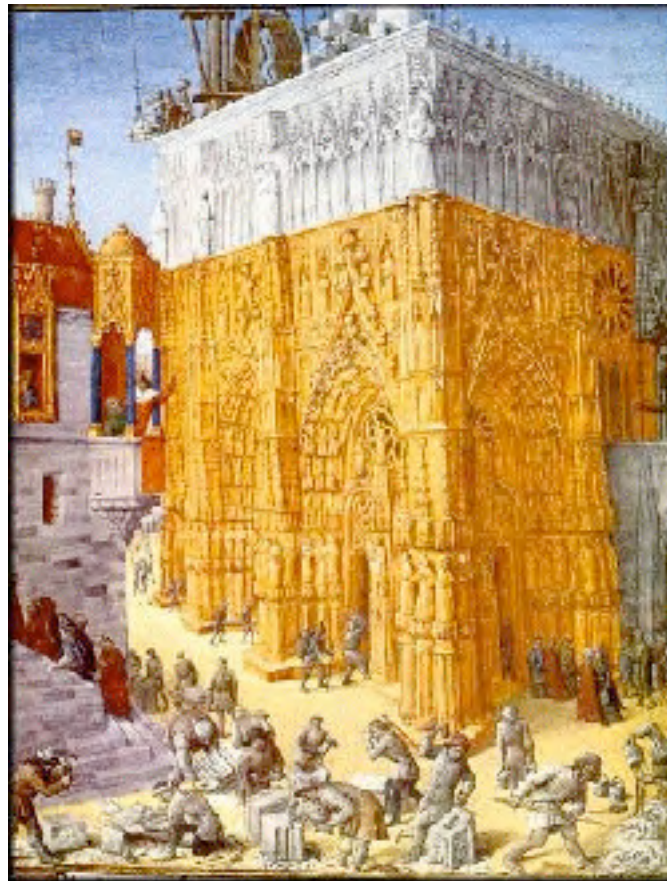
Si narra che un giorno un anziano signore fosse andato a visitare un cantiere dove si stava costruendo una Cattedrale e, visti tre operai che stavano tagliando le pietre, pose loro questa domanda : di che cosa ti stai occupando ?

Il primo rispose:

a guadagnarmi la vita.

Il secondo: a tagliare la pietra.

Il terzo: a costruire una Cattedrale.



Cantiere della Cattedrale di Notre Dame

L'uomo si rese conto che aveva a che fare con tre persone fra loro molto differenti. Il primo lavorava per la sopravvivenza e non si interessava al mondo dei simboli. Il secondo era un buon tecnico che non si interrogava sul significato dell' opera. Il terzo operaio, al contrario, sarebbe senza dubbio diventato un Maestro, perchè pur lavorando alla pietra singola, aveva già la visione di tutta la Cattedrale che si innalzava verso il cielo. Egli comprendeva bene come il suo semplice lavoro fosse finalizzato a realizzare un tutto armonico pregno di significato simbolico.

La Cattedrale gotica non è un prodotto di intellettuali sterili, ma una creazione autentica nata dall'unione tra lo spirito e il lavoro manuale.

Un modo di pensare di cui oggi molti hanno perduto le chiavi, ma del quale noi Liberi Muratori sentiamo l'importanza vitale. Ed è con questa "*forma mentis*" che dobbiamo avvicinarci ad una Cattedrale sia per studiarla, sia per visitarla, avendo soprattutto cura di non dimenticare la massima di Nicola de Lyre - poeta del XV secolo - sui quattro sensi della scrittura Sacra: "*Il senso letterale insegna i fatti, l'allegoria quello che bisogna credere, la morale quello che bisogna fare, l'anagogia quello verso il quale bisogna tendere*".

Queste massime riassumono molto bene il metodo impiegato dai massoni operativi per comprendere, insegnare, costruire le Cattedrali gotiche. Questo metodo dei quattro sensi, che è lo stesso della Divina Commedia e dei rituali massonici, è ben rappresentato da un capitello dell'Abbazia di Vezelay. In esso sono rappresentati quattro uomini coronati che non sono altro che i Quattro Santi Coronati protettori della Massoneria Universale...!

Prima però di addentrarci nel simbolismo della Cattedrale è d'obbligo soffermarsi sul termine "*gotico*" impiegato per distinguere quest'arte edificatoria, perchè l'uso inopportuno e fuorviante del termine stesso ha di fatto condizionato la Verità sul significato dell'ordine "*gotico*".

Fu l'aretino Vasari che "importò" questo termine dalla Francia, ripreso poi da Raffaello, per distinguere l'Arte Classica - considerata la vera arte - da questo Ordine così distante dai canoni greci o latini; "gotico" appunto perchè si pensava derivasse dai Goti, antico popolo della Germania. Altri, è l'opinione della Scuola Classica, credono che per la sua originalità, quest'arte che fece scandalo nel XVII e XVIII secolo, fosse così chiamata per derisione, imponendole un nome sinonimo di "barbara".

La verità, che fortunatamente rimane spesso sulla bocca del popolo e si tramanda di padre in figlio, è riuscita a mantenere e conservare l'espressione *Arte gotica*. Esiste in questo una ragione oscura che avrebbe dovuto far riflettere i nostri linguisti sempre alla ricerca dell'etimologia. Qual'è, quindi, la ragione per cui pochissimi lessicologi si siano trovati nel giusto? Perché la spiegazione dev'essere cercata nell'*origine esoterica* della parola anziché nella sua *radice letterale*.

Alcuni autori perspicaci, e non superficiali, colpiti dalla similitudine che esiste tra gotico e goetico hanno pensato che ci dovesse essere uno stretto rapporto tra *Arte gotica* e *Arte goetica* (termine che sta per "magia nera goetica" o "demoniaca" a differenza del termine "magia bianca"),

Gli iniziati sanno però che *Art Gotique* non è altro che una deformazione ortografica della parola *artgotique*, la cui omofonia è perfetta, conformemente alle leggi fonetiche che regolano la Kabala.

La Cattedrale è quindi un capolavoro d' ART GOTH o d' ARGOT.

I dizionari definiscono l' *argot* come "gergo" il linguaggio particolare di tutti quegli individui che sono interessati a scambiarsi le proprie opinioni senza essere capiti dagli altri che stanno intorno. Il gergo è una lingua immaginaria e simbolica per una serie di ragioni.

a) In primo luogo per il suo carattere di artificialità, in quanto lingua costruita consapevolmente, motivata in primis da un'esigenza di segretezza per così dire operativa e dalla necessità di affermare un'identità di gruppo.

b) Per l'alone di mistero, di vaghezza allusiva, di impenetrabilità che segna il gergo, in genere per il suo modo di esprimersi in forma oscura per evitare di farsi comprendere da altri, condizione di tutte le lingue segrete, di tipo alchemico, magico o religioso.

c) Per i modi dell'invenzione. Per Victor Hugo l'argot è il linguaggio metaforico per eccellenza. Alcuni gerghi non si limitano a far slittare il significato di una parola naturale già esistente (pantera che nel gergo della malavita significa «volante della polizia») o a coniare un limitato numero di parole, restando parassitari nei confronti della lingua o del dialetto di riferimento (in questo senso alcuni studiosi preferiscono definire i gerghi parlate di tipo affettivo e non lingue).

Fra le lingue immaginarie o artificiali che dir si voglia rientra anche il linguaggio gestuale, un sistema di comunicazione i cui segni (veri e propri simboli) sono costituiti da gesti, ritualizzati e codificati (si pensi al linguaggio dei sordomuti). Ora esistono particolari sistemi gestuali che sono impiegati da alcune professioni: camionisti, palombari, banditori di aste, manovratori di macchinari pesanti, tecnici e registi televisivi, ecc.

Alcuni di questi condividono con i gerghi, non solo la motivazione dell'appartenenza, sono cioè gesti tipici di quel gruppo, ma anche l'elemento di segretezza: ad esempio il sistema di segnalazione degli allibratori britannici, usato negli ippodromi della Gran Bretagna per far circolare informazioni sull'andamento delle scommesse, si basa su una serie di segnalazioni utili per identificare l'ammontare di una scommessa, il numero dell'animale e quello della corsa (ogni movimento verso l'esterno a partire dalla posizione a mani incrociate indica cento sterline; tutte e due le mani sopra la testa significa nove a quattro; una mano orizzontale all'altezza dello stomaco e l'altra verticale non voglio scommettere; una mano sul naso cavallo numero due). Ora ogni segnalatore vende una twist card sulla quale i cani o i cavalli sono indicati con numeri diversi da quelli che compaiono sul programma ufficiale delle corse. Se il segnalatore comunica ad esempio il numero due, solo chi è in possesso della twist card del segnalatore sarà in grado di interpretare a cosa si riferisca il numero esibito.

Il gergo quindi non è altro che simbologia esoterica, interpretabile solo da esoterici. Per gli exoterici rimane solo la verità superficiale. Credibile, ma non la Verità.

Vorrei aggiungere che l'argot è una delle forme derivanti dalla cosiddetta "lingua degli uccelli" di biblica memoria e alla quale François Rabelais (vissuto nei primi del '500) fa più volte riferimento nel suo **Gargantua e Pantagruelle**, primo vero romanzo d'argot, dove il buon curato Meudon si rivela essere un grande iniziato e un cabalista di prim'ordine.

François Rabelais così presenta il suo racconto:

“LA VITA ORRIFICISSIMA DEL GRANDE GARGANTUA PADRE DI PANTAGRUELE GIÀ COMPOSTA DAL SIGNOR ALCOFRIBAS ASTRATTORE DI QUINTA ESSENZA “...



Gargantua

La Cattedrale gotica è quindi la “**Cattedrale del simbolo**”.



Cattedrale di Amiens

Le civiltà tradizionali hanno sempre avuto come obiettivo di conciliare il mutabile con l'immutabile, il solve con il coagula, perchè l'armonia dei contrari è il primo vero passo dell'iniziazione e la prima operazione della Grande Opera Alchemica. L'insegnamento tradizionale è chiaro: esistono due "città". Quella del cielo e quella della terra, quella di Dio e quella degli uomini, la Gerusalemme Celeste e quella Terrestre. La Cattedrale che ha la sua base sulla terra e si innalza verso il cielo, è il simbolo vivente dell'unità della creazione del Grande Architetto dell'Universo.

Così è anche il Libero Muratore che ha i piedi sul pavimento a scacchi bianchi e neri della Loggia, ma che alzando gli occhi vede il cielo stellato dipinto sulla volta della Loggia a simboleggiare che il Tempio è aperto. L'iniziato costruisce in terra la sua *Cattedrale* affinché il mondo in basso sia corrispondente con quello in alto.

La Cattedrale rende l'Universo percettibile, perchè è organizzata secondo il Verbo e non secondo un qualche razionalismo. Essa non è un edificio amministrativo, ma un corpo vivente di "pietre che parlano".

I Maestri apprendevano fin dall' inizio le leggi dell'armonia. Attraverso l'iniziazione accedevano a uno stato interiore necessario a comprendere questi valori armonici. In seguito il mestiere appreso negli anni permetteva di manifestare nella pietra, il loro percorso spirituale tramite simboli che velavano, ma non nascondevano, la via da seguire.

Le Cattedrali sono delle bussole, dei punti di riferimento nella foresta dei

simboli, che parlano chiaramente solo a chi è riuscito a rovesciare il suo modo di ragionare e di pensare. La Cattedrale, nelle sue sculture e nella sua geometria, contiene realmente l'alfabeto necessario a decifrare il libro sacro che incarna. Libro aperto, perchè offerto alla visione di tutti, ma libro chiuso se il nostro pensiero e la nostra vita non sono in armonia con il messaggio che essa trasmette. E' lo stesso cammino che deve compiere il massone per far vivere i simboli presenti nella Loggia.

Così come nei templi dei Faraoni, di fatto la Cattedrale Gotica è un centro di energia. Catalizza l'energia cosmica ridistribuendola. Attraverso essa la creazione diventa percettibile sulla terra, perchè non c'è alcuna differenza fra l'energia spirituale e le altre energie, quelle che producono la luce, fanno crescere gli alberi, animano le acque. Questa è la funzione principale.

La Cattedrale riflette l'armonia del Cosmo dove tutto è fatto secondo Numero, Peso e Misura dal Grande Architetto. Essa è costruita secondo la Divina Proporzione matematica, secondo il Numero d'oro che è ugualmente alla base della costituzione dell'Uomo, delle piante, dei cristalli.

In tutto il mondo antico e tradizionale le parti di un Tempio avevano un simbolismo proprio, un significato preciso che univa architettura e coscienza. Le Cattedrali, come altri edifici sacri, sono rigidamente orientate con l'abside verso est, punto geografico dove si alza il sole. Al nord, dove in apparenza tutto è oscurità, vi è sempre un portale ricco di simboli in rapporto con l'inizio della via iniziatica.

E' al portale nord della Cattedrale di Amiens che gli alchimisti si riunivano per discutere sull'inizio della Grande Opera. A ovest spesso si trovano bassorilievi sul *giudizio universale* e a sud un grande rosone che fa filtrare la luce del sole in tutta la sua forza. All'esterno i portali sono sormontati da un nartece, portico coperto, dove sostavano i profani prima del battesimo. Luogo non ancora sacro, ma non più appartenente al mondo profano, ultimo avviso a creare in noi uno stato interiore consonante con la spiritualità dell'interno del Tempio. Dall'alto delle torri si vede il mondo intero dicono gli iniziati.



Cattedrale di Chartres

Delle due torri , come si vede chiaramente a Chartres, quella di nord-ovest rappresenta il sole, il principio maschile mentre quella di sud-ovest rappresenta la luna e il principio femminile. Esse sono Boaz e Jakin. La navata, come bene esprime la parola, architettonicamente è una nave rovesciata. E' simbolo dell'Arca dove si imbarcano i Saggi per viaggiare verso la luce. La navata incarna la ragione, ma non nel senso moderno del termine, ma nel senso tradizionale e cioè la somma delle leggi che costituiscono il Sacro. Chi percorre la navata è già in cammino e calpesta un pavimento, oggi completamente rifatto, ma che era in origine a piastrelle bianche e nere per evocare la dualità del nostro mondo.

All'inizio del pavimento della navata centrale era posto il Labirinto. Quasi tutti sono andati distrutti, ma ad Amiens (rifatto) e a Chartres (originale) ancora rimangono a testimoniare una segreta saggezza.



Labirinto di Amiens



Labirinto di Chartres

Nei Labirinti delle Cattedrali, altrimenti chiamati il cammino di Gerusalemme, malgrado le apparenze, era impossibile perdersi. Esisteva infatti un solo accesso ed un' unica via percorribile per arrivare al centro. Questo a significare che la via iniziatica è una ed è sufficiente per arrivare al centro del nostro essere.

Irosoni, capolavori ineguagliati di arte vetraria, insegnano due movimenti essenziali del pensiero : andare dalla periferia al centro e viceversa. La loro immobilità è solo apparente, in realtà essi sono sempre in movimento in accordo con i cicli eterni del cosmo. Essi sono il simbolo non solo della ruota, ma anche della rosa mistica che rappresenta l'azione del fuoco alchemico. Ed è per questo che gli architetti gotici hanno cercato di trasferire nei rosoni di pietra un'immagine del fuoco in movimento sulla materia.

Il coro della Cattedrale è paragonabile al Santo dei Santi, è la testa, è l'oriente. Nel coro è posta la cattedra del Vescovo, esattamente ad est dove nasce la luce così come ad oriente è posta la cattedra del Maestro Venerabile della Loggia Massonica. Il *gotico* è un sistema architettonico che si basa su quella che chiamiamo volta a crociera. L'ogiva a crociera si basa sul principio della trasformazione delle spinte laterali in spinte verticali. E' un insieme di slanci dati alla pietra per cui la volta non pesa più, ma schizza verso l'alto sotto la spinta dei contrafforti laterali.

Il monumento gotico esige per esistere di una proporzione perfetta tra pesi e spinte. Questo slancio della pietra rimane sotto tensione costante. L'arte del maestro architetto lo accorda come si fa con una corda d'arpa e infatti la cattedrale gotica non è uno strumento musicale solo metaforicamente. Per esempio a Chartres le varie parti in altezza della navata ,del coro e del transetto sono in rapporto armonico fra loro e simile a quello della scala musicale sotto la legge dell'ottava. (vedi la 5° di Beethoven)

Niente è fatto per un' esigenza estetica, ma tutto ha uno scopo pratico e preciso che deve agire sull'uomo. Lo slancio delle navate verso l'alto tende a far raddrizzare

l'uomo che entra nell' edificio e l'armonia musicale penetra nella sua psiche e lo pone in uno stato di quiete che favorisce a meditazione dei simboli scolpiti nella pietra.

All'interno della cattedrale di Chartres, nella navata laterale ovest del transetto sud, c'è una pietra rettangolare incastrata di sbieco rispetto al pavimento, la cui bianchezza risalta nettamente sulla generale tinta grigia del lastricato. Questa pietra è contrassegnata da un risalto di metallo dorato. Ogni anno, al solstizio d'estate del 21 giugno, se il sole splende, a mezzogiorno un raggio che filtra da un foro della vetrata detta di S. Apollinare va a colpire questa pietra.

Esiste una massima dei massoni operativi del tempo che dice:

" un punto che si situa in un cerchio che si ritrova in un quadrato e in un triangolo; se voi troverete il Punto sarete salvi, fuori dalle pene, dall'angoscia e dal pericolo" .

Questo concetto è splendidamente raffigurato nel pavimento a scacchi della Basilica intitolata a Jacopone da Todi:



Un cerchio che inscrive un quadrato, un triangolo ed il Punto.

La foto è stata scattata alle 11,55 del 21 giugno 2005, all'apice quindi del solstizio d'estate. Cinque minuti dopo, il raggio di sole illuminerà "SOLO" il cerchio, il quadrato, il rettangolo, il Punto.

Credo che questo sia il suggello finale contro gli scettici che credono ancora che le Cattedrali Gotiche siano delle semplici Chiese.

L'Argot dei Tarocchi ed il simbolismo ermetico dell'Appeso

I Tarocchi sono il più antico *libro* del mondo, opera di Ermete Trismegisto, alchimista, astrologo, matematico identificato, per la sua grandezza, al dio Thoth. Nella sala delle Iniziazioni ai misteri di Osiride, posta al centro della grande Piramide di Menphi, sulle pareti del lato lungo erano riportati 22 riquadri, dodici per parte, raffiguranti appunto i prototipi dei Tarocchi.

Questi geroglifici segreti sarebbero stati riprodotti poi su tavolette portatili dagli ultimi iniziati, perseguitati dai cristiani, i quali abbandonarono il santuario prima della sua distruzione. Le tavolette passarono poi agli gnostici, quindi agli alchimisti, che li avrebbero trasmessi a noi.

La loro forma è un “quadrolungo” o più correttamente un rettangolo aureo nel rapporto base/altezza = 0,618.

I Tarocchi sono suddivisi in 22 Arcani Maggiori, detti anche “Lame”, numerati e nominati. A noi interessa la dodicesima Lama:

L'Appeso



In questa Lama è raffigurato un uomo appeso per una sola gamba ad una trave di legno sorretta da due tronchi. Il messaggio visivo che percepisce un profano (un exoterico) è un messaggio a tutti gli effetti compiuto, concreto, come quello che segue: “Un uomo di aspetto giovanile viene torturato, seviziato da sconosciuti per colpa o colpe che ignoriamo ma che presupponiamo gravissime; dalle tasche fuoriescono dei denari, sicuramente opera di un furto appena perpetrato. Scoperto con le mani “nel sacco” o meglio nei due sacchi, finisce nel patibolo. Una delle morti più atroci lo attende: morire soffocato dal proprio sangue che a breve inonderà la sua testa fino a farla scoppiare...” Non è così!

O meglio: questo è il messaggio “superficiale” diretto ai profani, un significato del tutto compiuto e del tutto credibile ma il vero messaggio racchiuso in questa lama è ben diverso. I simboli e i colori raccontano ben altra verità che solo gli iniziati, gli esoterici, sono capaci di filtrare e interpretare.

Andiamo a tradurre il gergo dei simboli, dei numeri e dei colori raffigurati. L'Appeso è l'Apprendita. Il neofita infatti non è più un essere terreno poiché la realtà materiale gli sfugge; vive nel sogno della sua idealità, sostenuto da una potenza misteriosa formata da 2 alberi privi di rami uniti da una traversa di legno morto.

Questa traversa è *gialla*, per indicare che la sua sostanza è fatta di luce condensata, cioè di pensiero fissato o fermato in sistema. E' una concezione filosofica altissima, troppo sublime perché i comuni mortali possano giungervi, un ideale troppo elevato, d'altra parte, per essere realizzabile in pratica. E' la filosofia delle anime elette, tradizione superiore all'insegnamento delle chiese ed alle confessioni che si adattano alla debolezza umana.



L'Appeso vi si è aggrappato, non da credente istintivo o cieco, ma da saggio che ha valutato la vanità delle ambizioni individuali. D'altra parte non è alla conquista del cielo che lui mira, la cui testa è diretta verso la terra, in opposizione, quindi.

I 2 alberi tra i quali è disegnata la figura dell'Appeso corrispondono alle colonne *Jakin* e *Bohaz*, che si levano a sinistra e destra di tutti gli iniziati.

La linfa che ha fatto crescere i due alberi colora di *porpora* le 12 cicatrici lasciate dai rami recisi a ricordare i 12 segni zodiacali che marcheranno il cammino iniziatico.

Nella tunica dell'Appeso si alternano il *rosso* e il *bianco*; il *rosso* significa attività, forza, qualità indispensabili per intraprendere il difficile cammino mentre il *bianco* significa purezza d'animo e immaginazione per una concezione di idee giuste indispensabili alla coltivazione di sentimenti generosi.

Sulle falde del corpetto 2 mezzelune, una *rossa* e l'altra *bianca*, sono in opposizione. La *luna* calante *rossa* di sinistra ricorda il sentimento d'umiltà dell'Apprendista la cui abnegazione è attiva, e la *luna* crescente *bianca* di destra ricorda le facoltà intuitive che hanno il compito di raccogliere, senza deformarle, le impressioni immaginative, e poi di interpretarle correttamente.

Il corpetto è chiuso da 6 bottoni, 2 *rossi* e 4 *bianchi*. Il 2 è il numero della conoscenza, del sapere, ma anche della dualità: bianco/nero, bene/male, notte/giorno.. il 4 è il numero divino in quanto indica il divino in tutte le lingue antiche (*Adad, Amun, Syre, Teòs, Deus, Jawè*) oltrechè simbolo di concretezza, di solidità.

L'abbandono fiducioso si traduce in tranquillità; questo spiega il perché del volto calmo e sorridente dell'Appeso, strano suppliziato, le cui braccia legate sostengono sacchi da cui sfuggono monete *d'oro* e di *argento*. Sono metalli profani che lascia fuori dal Tempio, perché dove deve andare non servono denari. Con la gamba legata e l'altra piegata innaturalmente l'Appeso realizza il numero 4 e con le braccia tenute dietro la schiena realizza il numero 3.

Il 4 ci ricorda il *quaternario, terra, acqua, aria, fuoco*; i 4 viaggi dell'iniziazione mentre il 3. ci riporta alla triade alchemica: *Sale, Zolfo, Mercurio*; i 3. principi fondamentali per portare a compimento il nostro processo alchemico, percorrendo la via che: "*visita interiora terrae rectificando inveniens occultum lapidem*". $3 \times 4 = 12$

E' la carta dell' Iniziazione, che simboleggia l'inizio del processo verticale, controcorrente (come il salmone che nuota in direzione contraria andando in cerca della sua propria origine e destino) e che porta l'intensità dell'impulso iniziale, in questo viaggio verso altri piani e livelli, che essendo opposti rispetto al mondo ordinario, ne sono anche complementari.

In quest'immagine si riassume la determinazione ed il sacrificio che realizza colui che si è abbandonato fiduciosamente alla volontà dell'*Essere Supremo*, iniziando a liberare e sviluppare le proprie possibilità e talenti, come un buon seme, che seminato in una buona terra comincia a germinare, annunciando frutti che si produrranno grazie alla perseveranza.

Ecco quanto ci ha trasmesso la dodicesima lama dei tarocchi. Un'altra verità.
Per il profano resta solo un giovane appeso per un piede...

Leonardo, l'Argot ed il Cenacolo

Perchè parlo di quest'opera? Perchè è esattamente quello che si intende per "Argot", il gergo, il linguaggio comprensibile solo da una stretta cerchia di persone: gli esoterici.

Ad una prima visione il quadro comunica "emozione" e "patòs"; Gesù ha appena pronunciato la frase "...qualcuno di voi mi tradirà" e tutti i presenti si rivolgono l'uno all'altro sgomenti per chiedere il perchè di quella frase. Tutte le linee prospettiche dell'opera portano al volto di Cristo; il Gesù, unica figura "divina" è inscritto in un rettangolo aureo; l'ordine e la compostezza generale sono "scossi" dalla frase che risuona minacciosa nella stanza conviviale...



Questo è il "discorso compiuto" che apprende il visitatore exoterico. E quanto basta. Ma Leonardo vuol dire ben altro e lo dice in "Argot" in gergo comprensibile solo agli esoterici; Leonardo svela al mondo un segreto scomodo per la Chiesa per quanto "scandaloso": alla destra del Cristo siede una donna: Maria Maddalena, moglie di Gesù e non un uomo. Gli Apostoli quindi furono 11 e non 12.

Come si può notare, il quadro è diviso otticamente in due gruppi distinti: il primo - a sinistra per chi guarda - composto da sei personaggi, ed il secondo composto da sette personaggi; i due gruppi "formano" una "V" che vuol significare "Verità".

Alla destra di Gesù si nota perfettamente la figura effeminata di un personaggio (ma non è questo il significato primario dell'opera, tanto è che molti artisti del

Rinascimento raffigurarono più o meno esplicitamente una donna a fianco di Gesù - fra tutti vedi il pittore biturgense Cantagallina che ritrasse ancor più esplicitamente una donna che abbraccia addirittura Gesù - Museo Civico di Sansepolcro) bensì la particolarità di questa figura: è l'unico personaggio che non mostra le mani!

Si possono notare ben 24 mani, tutte visibili, meno le mani della Maddalena. Perché? Perché Lei non DEVE dire nulla, sono gli altri presenti che hanno il compito di informare e svelare; con il linguaggio delle mani appunto. Ma cosa ci "raccontano" le mani? Ad uno sguardo attento, queste sono in movimento, ma con "movenze" e "posture" anche innaturali. Danno i numeri!

Nello specifico: il gruppo di sinistra ci fa vedere 38 (trentotto) dita, mentre il gruppo di destra ne fa vedere esplicitamente 48 (quarantotto). Ora, dimentichiamo per un momento i numeri e torniamo sul nome "scomodo" dell'opera: Maria Maddalena. Trascriviamo qui sotto l'alfabeto in uso nel Rinascimento - quello per intenderci senza alcune lettere del XX secolo quali: la "W" la "K" la "J" la "X" - come riportato di seguito e sotto ad ogni lettera scriviamo il proprio numero in ordine di sequenza:

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21

ora scriviamo il nome comprensivo dei numeri corrispondenti delle lettere:

M	A	R	I	A		M	A	D	D	A	L	E	N	A
11	1	16	9	1		11	1	4	4	1	10	5	12	1

MARIA (11+1+16+9+1 = 38) MADDALENA (11+1+4+4+1+10+5+12+1 = 48)

38 sono le dita del primo gruppo e 48 sono le dita del secondo gruppo.

Questa è la Verità di Leonardo: alla destra del Cristo è seduta Maria Maddalena dalla quale Gesù ebbe dei figli. **

** Qui di seguito, per chi vuole leggerla, è riportata la teoria sulla vita di Maria Maddalena e dei presunti figli di Gesù.

La verità di Qumran - Mar Morto



Raffaello - **Deposizione borghese**

1507 Olio su tavola; m1,80x1,76. Roma, galleria Borghese
Maddalena e Gesù con Maria in secondo piano

Tutti i testi che sostengono il legame tra Gesù e Maddalena si basano sul Vangelo Apocrifo [non autentico] di Filippo, ritrovato nel 1947 a Qumran, e non riconosciuto dalla Chiesa di Roma. Si sostiene che Maria Maddalena era incinta di tre mesi al momento della crocifissione. Lei e Gesù avrebbero consolidato il loro Secondo Matrimonio con l'unzione di Betania nel marzo del 33 d.C. L'erede maschio di una successione patrimoniale difatti doveva idealmente avere il suo primo figlio il giorno del suo quarantesimo compleanno o giù di lì. (Quattro decadi erano il periodo di "generazione dinastica" ufficialmente riconosciuto). La nascita di un figlio ed erede dinastico avrebbe dovuto essere pianificata in maniera da avvenire in settembre: il mese più santo del calendario ebraico. Per quella ragione i rapporti sessuali erano consentiti solo nel mese di dicembre. Anche i Primi Matrimoni avevano luogo nel santo mese di settembre: il mese in cui ricorreva il Giorno dell'Espiazione. In teoria un matrimonio dinastico sarebbe stato quindi programmato per il settembre in cui lo sposo compiva 39 anni

e l'attività sessuale sarebbe iniziata nel dicembre immediatamente successivo. In pratica c'era sempre la possibilità che il primo nato fosse una femmina e proprio in vista di questa eventualità la cerimonia del Primo Matrimonio veniva anticipata al settembre in cui lo sposo compiva 36 anni. Il primo figlio poteva quindi nascere nel settembre del suo trentasettesimo compleanno. Se la sposa non rimaneva incinta in quel primo dicembre, la coppia avrebbe tentato di nuovo un anno dopo e così via. La nascita di un figlio maschio durante il quarantesimo anno del marito rientrava ampiamente nello standard generazionale. Una volta nato un figlio, non erano consentiti altri rapporti sessuali fra i genitori per sei anni. D'altro canto se il neonato era una femmina, il successivo periodo di celibato era limitato a tre anni, fino ai "tempi della restaurazione" (il ritorno allo stato coniugale). Il Secondo Matrimonio veniva celebrato solamente nel marzo successivo al concepimento, quando la sposa era incinta di tre mesi. Secondo questi usi il Primo Matrimonio di Gesù ebbe luogo nel settembre del 30 d.C. (in cui compiva 36 anni) proprio il giorno in cui Maria Maddalena gli unse per la prima volta i piedi (Luca 7:37-38). Tuttavia non vi fu concepimento in quel dicembre né in quello dell'anno successivo. Ma nel dicembre del 32 d.C. si suppone che Maria Maddalena rimase incinta e unse debitamente la testa e i piedi di Gesù a Betania (Matteo 26:6-7, Marco 14:3, Giovanni 12:1-3) santificando così formalmente il loro Secondo Matrimonio nel marzo del 33 d.C. Si sostiene che Gesù era nato (contro le regole) il primo marzo del 7 a.C., ma per regolarizzare il suo stato, il suo compleanno ufficiale era stato fissato il 15 settembre in linea con i requisiti messianici. Soltanto nel 314 d.C. l'imperatore romano Costantino il Grande spostò arbitrariamente la data del compleanno di Gesù al 25 dicembre, data in cui viene ancora celebrato oggi e che molti ritengono il suo effettivo giorno di nascita. Costantino fece questo cambiamento per un duplice motivo. In primo luogo svincolava la celebrazione cristiana da qualsiasi legame ebraico: indicando così che Gesù era egli stesso un cristiano e non un ebreo. (Più tardi anche la Pasqua venne allontanata dalla tradizionale festività ebraica). In secondo luogo l'imperatore fece in modo che il compleanno ufficiale di Gesù coincidesse con e sostituisse la contemporanea Festa del Sole pagana. Tuttavia al tempo di Gesù il 15 settembre del 33 d.C. (sei mesi dopo la crocifissione) ricorreva il suo trentanovesimo compleanno ufficiale e in quel mese Maria diede alla luce una bambina che venne chiamata Tamar: Palma, un nome tradizionale della stirpe davidica. Gesù fu quindi obbligato a iniziare un periodo triennale di celibato fino ai "tempi della restaurazione", come spiegato dettagliatamente negli "Atti 3:20-21". Il mese di settembre del 33 d.C. coincide con la formale reintegrazione di Simone Zelota nel ruolo di Padre della Comunità, e in quell'occasione, Gesù venne finalmente ammesso al sacerdozio: un rituale in cui egli "ascese al cielo". Sebbene riconosciuto da molti come il re davidico. Gesù aveva lungamente chiesto di essere ammesso al sacerdozio e in particolare nel "sancta sanctorum" dei sacerdoti anziani: il sommo monastero, il "Regno dei Cieli". Una volta che Simone era stato riabilitato il desiderio di Gesù venne esaudito: fu ordinato Sacerdote e portato in cielo dal "Capo dei Pellegrini", suo fratello Giacomo. In questo contesto fraterno, Giacomo, secondo l'antico linguaggio metaforico del Vecchio Testamento, era denominato "Nuvola". Era stata una nuvola a condurre gli antichi israeliti nella Terra Promessa (Esodo 13:21-22) e l'apparizione di Dio a Mosè sul Monte Sinai era stata accompagnata non soltanto dal Tuono e dal Lampo, ma anche da una Nuvola (Esodo 19:16). Come "Tuono, Lampo e Terremoto", anche Nuvola venne tramandata come una designazione simbolica all'interno della Comunità. L'evento narrato nel Nuovo Testamento e generalmente noto come "L'Ascensione", sta a indicare l'elevazione di Gesù al sacerdozio. Non soltanto Gesù parlava egli stesso in parabole, ma anche gli autori dei Vangeli facevano altrettanto, usando allegorie e paralleli che erano eloquenti "per coloro che avevano orecchi per udire". Così brani evangelici che sembrano semplici narrazioni sono anch'essi parabole. Come Gesù disse ai discepoli (Marco 4:11-12): "A voi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole: Acciocché riguardino bene, ma non veggano; e odano bene, ma non intendano...." L'Ascensione quindi è un'altra parabola, come descritta negli Atti 1:9: "E dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; e una nuvola lo ricevette, e lo tolse d'innanzi agli occhi loro". Mentre Gesù andava nel celeste regno sacerdotale, due sacerdoti angeli annunciavano che sarebbe tornato nella stessa maniera: "Ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi. I quali ancora dissero: Uomini Galilei, perché vi rifermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo...verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo" (Atti 1:10-11). E così Gesù lasciò il mondo di tutti i giorni per tre anni: tre anni in cui Maria Maddalena, la presunta madre della sua bambina, non avrebbe alcun contatto fisico con lui. Dal sesto mese di gravidanza, Maria aveva il diritto di chiamarsi "Madre", ma dopo la nascita di sua figlia e l'inizio dei tre anni di nubilito, sarebbe stata considerata una "vedova". I figli dinastici venivano educati ed allevati in un centro monastico comunitario, in cui vivevano anche le loro madri (denominate vedove, o donne menomate: mogli nubili). E' appunto perché Gesù stesso era stato allevato in un ambiente conventuale così isolato che nei Vangeli si parla tanto poco della sua infanzia. Il periodo triennale di separazione monastica imposta a Gesù terminò nel settembre del 36 d.C. e nel dicembre successivo egli poté riprendere i rapporti fisici con sua moglie. Ma Maria Maddalena nello stesso anno sembra che rimase di nuovo incinta per rispettare le regole messianiche nel tentativo di far nascere il nuovo Messia nell'"anno della restituzione" della moglie al successore davidico (Gesù). Dopo la nascita del figlio, che venne chiamato Gesù (detto il Giusto), Gesù padre sembra che dovette osservare ben sei anni ancora di celibato monastico. Nella chiesa russa di Santa Maria Maddalena a Gerusalemme c'è un magnifico ritratto di Maddalena, che è raffigurata nell'atto di mostrare un uovo rosso a chi guarda. Questo è il massimo simbolo della fertilità e

di una nuova nascita. Durante questi anni di separazione Pietro sarebbe dovuto diventare il tutore di Maria Maddalena, ma Pietro aveva una cattiva opinione delle donne e non era disposto a stare agli ordini di una sacerdotessa. L'opinione di Paolo sulle donne era ancora meno lusinghiera ed egli era nettamente contrario al loro coinvolgimento nelle questioni di religione. I due uomini, quindi, esclusero deliberatamente Maria dal nuovo movimento in qualsiasi ruolo e per garantire il suo totale allontanamento, la dichiararono pubblicamente eretica perché era un'intima amica di Elena-Salomé, consorte di Simone Zelota. Nel frattempo si sostiene che Gesù e Maria ripresero la loro vita coniugale nel dicembre del 43 d.C, sei anni dopo la nascita del loro figlio maschio. Gesù non si preoccupava troppo dell'atteggiamento di Pietro e Paolo nei confronti di Maria, poiché conosceva bene Pietro ed era consapevole del fanatismo di Paolo. In realtà preferiva di più che sua moglie fosse associata alla fazione gnostica di Simone ed Elena (o ai nazareni di Giacomo) anziché al nuovo modello di ministero propugnato da Pietro e Paolo che attuava la discriminazione sessuale. Dopo tutto Maria (insieme a Marta) era stata la devota "sorella" di Simone/Lazzaro a Betania e si conoscevano bene, Fu in questo periodo che Maria rimase di nuovo incinta. Nella primavera del 44 d.C, Gesù era partito per una missione in Galazia (al centro dell'Asia Minore) con il capo proselito (capo dei gentili convertiti), Giovanni Marco. Durante la loro assenza, Giacomo e i suoi nazareni divennero una crescente minaccia per l'autorità romana a Gerusalemme. Come diretta conseguenza, l'apostolo Giacomo Boanerges fu giustiziato per ordine di Erode di Calcide nel 44 d.C. (Atti 12:1-2). Simone Zelota fece subito avvelenare Erode-Agrrippa per rappresaglia ma fu poi costretto a fuggire. Taddeo tuttavia non fu altrettanto fortunato: mentre tentava di fuggire oltre il fiume Giordano, fu catturato da Calcide e sommariamente giustiziato. Questo pose Maria Maddalena, presunta incinta, in una situazione precaria poiché Calcide sapeva che era amica di Simone. Chiese così protezione all'ex scolaro di Paolo, il giovane Erode-Agrrippa II° (allora diciassettenne). Egli la inviò puntualmente nel suo possedimento in Gallia dove Erode-Antipa e suo fratello Archelao erano stati mandati in esilio. Più avanti nell'anno, Maria sembra diede alla luce il suo secondo figlio in Provenza: e c'è uno specifico ma generico riferimento a questa nascita nel Nuovo Testamento: "il verbo di Dio crebbe e si moltiplicò" (Atti 12:24). Questo figlio sarebbe stato chiamato Giuseppe (detto il Rama-Theo), e fu l'importantissimo prosecutore della dinastia, che attraverso di lui continuò in Giosué.

Ipotetica discendenza da Gesù

Gesù il Cristo = Santa Maria Maddalena

| Damaris (Tamar) n.33 d.C - Gesù II° il Giusto (Gais) n.37 d.C - Giuseppe il Rama-Theo (Josephes) n.44 d.C

Non risultano matrimoni e figli per Tamar. Da Gesù II° il Giusto nascerebbe Galains ma qui il ramo si estingue. Da Giuseppe il Rama-Theo nascerebbe Giosuè e da qui (vedi dinastia francese) la linea prosegue.

CONCLUSIONI

Secondo le fonti catarie al suo arrivo in Francia Maria Maddalena stava aspettando il terzo figlio, Giuseppe (detto il Rama-Theo), che in teoria farà proseguire la dinastia, ma di questo non abbiamo notizie certe. Attraverso l'interpretazione filologica delle fonti testamentarie possiamo invece definire una vita di Gesù diversa da quella proposta dalla Chiesa Romana. Il problema che ci si pone, prima di cercare suggestive ipotesi dinastiche, è comprenderne il motivo. La diffusione dei Vangeli, così come li conosciamo, avvenne dopo la legittimazione del Cristianesimo in Occidente, nel 313 d.C, con l'Editto di Milano. Il Primo Vescovo, nominato da Costantino nel 314 fu Silvestro, che fu incoronato durante una ricca cerimonia. In questo modo i cristiani avrebbero potuto sopravvivere ma in realtà Silvestro aveva accettato che il Cristianesimo rappresentasse le tradizioni pagane del culto del sole insieme ad altri insegnamenti di origine siriana e persiana che erano presenti a Roma. La nuova Chiesa Romana fu così costruita per soddisfare tutte le fazioni influenti. Ma all'interno del Cristianesimo non vi era una linea unitaria: c'erano gli gnostici, che insistevano che la materia era corrotta, i manicheisti, che insegnavano che il materialismo era una malvagia invasione dello spirito sacro, i seguaci della tradizione nazarena, i quali sostenevano la causa originaria di Gesù piuttosto che gli insegnamenti di Paolo (Gesù come potente signore celeste da venerare piuttosto che Messia portatore di un cambiamento per la società). I nazarei, cristiani giudaici, controllavano molte chiese del Medio Oriente. Inoltre erano guidati dai famosi discendenti in linea di sangue dalla famiglia di Gesù, i Desposyni (eredi del Signore). Nel 318 d.C una delegazione di Desposyni sbarcò a Ostia e da lì proseguirono fino a Roma, dove, nel Palazzo Lateranense appena costruito, gli uomini furono ricevuti in udienza dal vescovo Silvestro. I Desposyni affermarono con forza che la Chiesa doveva legittimamente avere il proprio centro a Gerusalemme e non a Roma, sostennero che il Vescovo di Gerusalemme doveva essere un vero Desposynos ereditario. Le loro richieste caddero nel vuoto: per loro non c'era posto e gli insegnamenti di Gesù erano stati sostituiti da una dottrina che era stata modificata in modo da essere più consona alle esigenze imperiali. Costantino inoltre al Concilio di Nicea del 325, speculò sui cristiani paolini che attendevano prima o poi un secondo avvento del loro Messia, dopo aver fallito precedentemente (Gesù) nel rovesciare il dominio romano. Costantino approfittò di questo fallimento per diffondere l'idea che Gesù non era l'atteso Messia come si era creduto ma dato che era stato lui a dare la libertà ai cristiani all'interno dell'Impero, il vero salvatore era stato lui. Gesù e Dio dovevano così fondersi in una sola entità in modo che il Figlio

fosse identificato con il Padre. Al Concilio di Nicea accadde quindi che Dio fosse formalmente definito Uno e Trino: una divinità comprendente tre parti coeguali e coeterne, Padre, Figlio e Spirito Santo. C'erano comunque alcuni vescovi che si opponevano a questo nuovo dogma. Molti delegati al Concilio erano teologi della vecchia scuola i quali sostenevano che Gesù era il Figlio e inoltre che il Figlio era stato fatto carne da Dio, ma non era Dio egli stesso. Il principale portavoce di questa fazione era un anziano prete libico di Alessandria, chiamato Ario. Seguaci di Ario (ariani) che in seguito saranno banditi. E fu così che designando Dio come il Padre e il Figlio, Gesù venne opportunamente messo da parte come una figura di nessuna importanza pratica. Adesso spettava invece all'imperatore essere considerato il dio messianico. Ora c'erano soltanto due oggetti ufficiali di culto: la santa Trinità di Dio e l'Imperatore: il neo designato salvatore del mondo. Chiunque contestasse ciò in qualsiasi modo veniva subito dichiarato eretico. Nel 391 d.C il nuovo imperatore Teodosio bandì tutte le forme di religione e ogni genere di rito religioso che non fosse quello della Chiesa Romana, pena la morte. Proibì in particolare i raduni di gruppi cristiani non ortodossi. Durante tutto questo tempo, tuttavia, la tradizione nazarena in Medio Oriente venne mantenuta. Di fatto i nazarei erano i più puri fra i veri cristiani. Il loro approccio alla Trinità era semplice: Dio era Dio, Gesù era un uomo: un Messia umano erede della stirpe davidica, e non potevano credere che Maria, madre di Gesù, fosse fisicamente vergine. Nestorio, patriarca di Costantinopoli dal 428, d'accordo con i nazarei, sostenne che era chiaro che Gesù era un uomo, nato in modo assolutamente normale da un padre e da una madre. Di conseguenza l'idea nazarena/nestoriana che Maria fosse una donna come le altre fu condannata dal Concilio di Efeso nel 431 ed ella fu poi venerata come mediatrice (o interceditrice) fra Dio e i mortali. Lo stesso atteggiamento della prima Chiesa Romana verso le donne lasciava riflettere. Quinto Tertulliano sosteneva la regola per cui: "non è permesso a una donna di parlare in chiesa, né le è permesso di battezzare, né di offrire l'Eucarestia, né di rivendicare per sé una parte in qualsiasi funzione maschile, meno che mai nell'ufficio sacerdotale". Tertulliano stesso seguiva semplicemente le opinioni espresse dai capi della Chiesa prima di lui, in particolare Pietro e Paolo. Nel trattato copto "Pistis Sophia" (La Saggezza della Fede) Pietro protesta contro la predicazione di Maria Maddalena e chiede a Gesù di farla tacere, di impedire di minare la sua supremazia. Gesù invece rimprovera Pietro e Maria più tardi confessa: "Pietro mi fa esitare. Ho paura di lui perché odia la razza femminile". Al che Gesù replica: "Chiunque sia ispirato dallo Spirito, deve parlare per decreto divino, sia esso uomo o donna". Opponendosi alla presenza di Maria fra i discepoli, Simon Pietro nel Vangelo apocrifo di Tommaso disse loro: "Che Maria (Maddalena) se ne vada, giacché le donne non sono degne di vivere". Nel Vangelo apocrifo di Filippo, Maria Maddalena è considerata il simbolo della saggezza divina. Tutti questi testi vennero tuttavia censurati ed eliminati dai Vescovi di Roma perché minavano il predominio del sacerdozio solo maschile. Invece fu dato grande risalto all'insegnamento di Paolo nel Nuovo Testamento: "La donna impari con silenzio, in ogni soggezione. Ma io non permetto alla donna d'insegnare, né d'usare autorità sopra il marito, ma ordino che stia in silenzio" (1 Timoteo 2:11-12). Le donne dovevano quindi essere escluse a tutti i costi. Altrimenti continuando così la presenza della Maddalena avrebbe finito col prevalere: come moglie di Gesù, non soltanto era la regina messianica, ma anche la madre dei veri eredi. Per secoli dopo la sua morte, il retaggio di Maria rimase la più grave minaccia per la Chiesa che aveva deciso in favore della successione apostolica (attraverso i Pontefici) rispetto alla discendenza messianica (attraverso la Casa di Gesù).

L'ipotesi più credibile che a diffondere la storia dei figli di Gesù siano stati i Catari e i Templari. Entrambi sostenevano che Gesù non era morto sulla croce e non riconoscevano l'autorità temporale della Chiesa di Roma e cercarono, in diversi modi, di affermarsi in Francia come nuova guida spirituale a discapito della Chiesa Cattolica.